

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

502° RESOCONTO

SEDUTE DI GIOVEDÌ 20 MARZO 1986

INDICE**Commissioni permanenti**

1 ^a - Affari costituzionali	Pag.	3
4 ^a - Difesa	»	7
5 ^a - Bilancio	»	9
6 ^a - Finanze e tesoro	»	15

Sottocommissioni permanenti

6 ^a - <i>Finanze e tesoro - Pareri</i>	Pag.	24
11 ^a - <i>Lavoro - Pareri</i>	»	24
<i>Affari europei - Pareri</i>	»	24

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

GIOVEDÌ 20 MARZO 1986

253^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*

BONIFACIO

Intervengono i ministri dell'interno Scalfaro e per l'ecologia Zanone, nonché il sottosegretario di Stato per l'interno Ciaffi.

La seduta inizia alle ore 9,05.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 15 marzo 1986, n. 67, recante misure provvisorie per gli scarichi degli insediamenti produttivi e degli impianti centralizzati di depurazione » (1726)

(Esame preliminare, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, dei presupposti costituzionali)

Riferisce favorevolmente il senatore Garibaldi.

Egli comunica il parere favorevole espresso dalle Commissioni riunite 10^a e 11^a, competenti per il merito in via primaria, ed illustra la *ratio* del provvedimento; esprime poi dubbi e richiede chiarimenti su alcuni punti al rappresentante del Governo.

Segue un intervento del ministro Zanone, il quale ricorda, innanzitutto, gli ostacoli incontrati nella attuazione della « legge Merli » (n. 319 del 1976). Dopo aver sottolineato che non è stato ancora approvato il piano nazionale di risanamento delle acque, il ministro affronta i problemi relativi agli scarichi degli insediamenti produttivi e rileva che il presente decreto-legge dovrebbe consentire la definizione di un disegno di legge volto, fra l'altro, ad accelerare la realizzazione di impianti pubblici.

Si apre il dibattito.

Il senatore Taramelli, dopo aver osservato che il decreto in esame introduce « norme fotografia », formula riserve sulla sus-

sistenza dei presupposti costituzionali ed annuncia l'astensione dei senatori del gruppo comunista.

Il senatore Murmura esprime pieno assenso per quanto attiene il riconoscimento dei presupposti costituzionali e ritiene che la brevità del termine fissato dall'articolo 1 del decreto-legge rappresenti un atto rispettoso delle competenze del Parlamento. Sottolinea quindi che nel corso dell'esame di merito dovranno essere approfondite alcune questioni: in particolare, avverte che le inadempienze dello Stato hanno inciso negativamente sull'attività degli enti locali, con gravi riflessi anche sulla sfera di responsabilità degli amministratori.

Concorda con detti rilievi il senatore Pavan.

La Commissione riconosce infine la sussistenza dei presupposti costituzionali, di cui all'articolo 77, secondo comma della Costituzione, e dà mandato al senatore Garibaldi di riferire oralmente in tal senso all'Assemblea.

La seduta è sospesa alle ore 9,35 e viene ripresa alle ore 12.

« Modifiche e integrazioni alla legge 1° aprile 1981, n. 121, e relativi decreti di attuazione, sul nuovo ordinamento dell'Amministrazione della pubblica sicurezza » (56), d'iniziativa dei senatori Saporito ed altri

(Seguito e conclusione dell'esame)

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta del 24 settembre 1985.

Il relatore Pavan riassume i termini del dibattito fin qui svoltosi e si sofferma, in particolare, sul nuovo parere espresso dalla Commissione bilancio. Si dichiara consenziente con la clausola di copertura ivi suggerita, ma esprime le proprie ferme riserve sulle indicazioni che il rappresentante del Ministero del tesoro ha fornito, in ordine alla modificazione di alcune parti del testo accolto dalla Commissione (indicazioni men-

zionate analiticamente nel parere della Commissione bilancio).

In conclusione, il relatore propone che la Commissione non insista nella richiesta di deferimento in sede deliberante, avanzata a suo tempo, e concluda l'esame del progetto in sede referente; presenta altresì un emendamento aggiuntivo, che definisce la nuova clausola di copertura nei termini suggeriti dalla Commissione bilancio.

Segue un intervento del ministro Scalfaro.

Egli premette che, durante il suo lungo iter parlamentare, il provvedimento si è caricato di numerose istanze, che avrebbero potuto trovare definizione in sede contrattuale. Dopo aver messo in luce i rischi di leggi *omnibus*, il Ministro osserva che dalla vicenda presente occorrerà trarre insegnamento per il futuro, mentre dà atto che sarebbe del tutto errato demolire il prezioso lavoro svolto dalla Commissione.

Vi è dunque l'esigenza di una valutazione politica complessiva — prosegue il ministro Scalfaro — che rende opportuno un vaglio complessivo della materia in Assemblea.

Il Ministro, accennando poi a taluni rilievi mossi dal Tesoro in ordine a profili particolari del provvedimento, afferma che anche di tali questioni specifiche occorrerà procedere in Assemblea ad una valutazione globale.

Il senatore Flamigni prende atto di dette dichiarazioni e rileva che il Ministero del tesoro avrebbe dovuto far presente a tempo debito i propri rilievi su talune questioni già definite nel protocollo d'intesa con i sindacati, sottoscritto dal Ministro dell'interno. Infine, egli si dichiara favorevole alle proposte formulate dianzi dal relatore.

Pieno assenso a quanto suggerito dal relatore Pavan esprime anche, a nome dei senatori del Gruppo della Democrazia cristiana, il senatore Murmura ed analogamente si pronunzia, per il Gruppo socialista, il senatore Garibaldi.

Senza dibattito, la Commissione accoglie quindi l'emendamento del relatore concernente la nuova clausola di copertura finanziaria e dà poi mandato allo stesso senatore Pavan di riferire favorevolmente all'Assemblea sul nuovo testo così definito.

La seduta termina alle ore 12,40.

254ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente

BONIFACIO

Interviene il ministro per l'ecologia Zanone.

La seduta inizia alle ore 15.

IN SEDE REFERENTE

« Istituzione del Ministero per l'ambiente e norme in materia di danno pubblico ambientale » (1457), risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e di un disegno di legge d'iniziativa dei deputati Vernola ed altri, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito e conclusione dell'esame)

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta di ieri. Prosegue la discussione dell'emendamento sostitutivo dell'articolo 16, elaborato dal presidente Bonifacio.

Il presidente Bonifacio riepiloga il dibattito fin qui svoltosi e prospetta l'eventualità di riformulare il secondo capoverso dell'emendamento, relativo al giudice che ha cognizione della materia del danno pubblico ambientale.

Si soffermano sul punto, con particolare riguardo al ruolo della Corte dei conti, il relatore Ruffilli ed i senatori Jannelli, De Cinque, De Sabbata e Maffioletti.

Il relatore Ruffilli propone quindi un *sub* emendamento che prevede la competenza del giudice ordinario nella materia del danno ambientale.

Il ministro Zanone pone in luce la necessità di non stravolgere il testo licenziato dalla Camera dei deputati.

Segue un breve dibattito, su profili di ordine procedurale, al quale prendano parte i senatori De Sabbata, Maffioletti e il presidente Bonifacio.

Il senatore De Sabbata, a questo punto, propone di integrare l'inciso elaborato dal relatore Ruffilli, puntualizzando che resta ferma la giurisdizione della Corte dei conti per l'azione di regresso; egli sottolinea l'esi-

genza di evitare qualsiasi ambiguità sulle competenze della Corte dei conti.

Il senatore Garibaldi si sofferma quindi sulla possibilità di qualificare la fattispecie del danno ambientale sotto un profilo penalistico; si dichiara poi favorevole alla proposta del senatore De Sabbata.

Il senatore Jannelli esprime la preoccupazione che, una volta accolta la proposta del senatore De Sabbata, si restringa ancora di più l'ambito delle competenze attualmente riconosciute alla Corte dei conti; si dichiara pertanto ad essa contrario.

Contrari sono anche il presidente Bonifacio ed il relatore Ruffilli.

La proposta emendativa del senatore De Sabbata, posta infine ai voti, non è accolta dalla Commissione, che accoglie quindi il *sub* emendamento prima illustrato dal relatore.

Si passa all'esame del terzo capoverso del testo elaborato dal presidente Bonifacio: esso prevede che l'azione di risarcimento del danno ambientale sia promossa dalla pubblica Amministrazione.

Il senatore Maffioletti illustra un *sub*-emendamento: prevede che l'azione venga esercitata innanzi al tribunale civile, con l'intervento obbligatorio del pubblico ministero.

Contrario al *sub*-emendamento si dichiara il presidente Bonifacio; sul punto interviene anche il senatore Russo.

Il senatore Maffioletti ritira il *sub*-emendamento, riservandosi di ripresentarlo in Assemblea.

Il relatore Ruffilli propone di integrare il capoverso in esame, prevedendo che l'azione sia promossa dallo Stato, nonchè dagli enti territoriali sui quali incidono i beni oggetto del fatto lesivo.

Detta proposta è accolta.

Il presidente Bonifacio illustra poi un ulteriore capoverso (il quarto), che disciplina, da una parte, l'intervento in giudizio e, dall'altra, la legittimazione a ricorrere in sede di giurisdizione amministrativa (contro gli atti della Pubblica amministrazione viziati per violazione di legge), riconosciuta alle associazioni.

Seguono interventi dei senatori Jannelli e Biglia (contrari sull'ultimo inciso prospettato dal presidente Bonifacio, concernente la legittimazione a ricorrere presso la giurisdizione amministrativa).

Il relatore propone di anteporre a detto capoverso un periodo che espliciti il potere di denuncia dei fatti lesivi dei beni ambientali.

La proposta del relatore è accolta; procedendosi quindi a votazione, per parti separate, del testo predisposto dal presidente Bonifacio, risulta accolta la prima (sull'intervento in giudizio), respinta la seconda (sulla legittimazione a ricorrere).

Si passa poi all'esame di un ulteriore capoverso concernente il potere del giudice di disporre il ripristino dello stato dei luoghi, l'ambito della responsabilità dell'autore del danno, anche nelle ipotesi di concorso, e la responsabilità degli eredi.

Su dette questioni intervengono ripetutamente i senatori Biglia, Russo, De Cinque, Maffioletti, Jannelli, Murmura, il relatore Ruffilli (che propone, con apposito *sub*-emendamento, una diversa formulazione del testo in esame) e il presidente Bonifacio.

Sono quindi accolti, con separate votazioni, i tre periodi di cui consta il *sub*-emendamento del relatore, dopo che questi ha ritirato un inciso relativo alla responsabilità degli eredi e dopo che non è stato accolto un emendamento aggiuntivo del senatore De Sabbata (sul divieto dell'ulteriore esercizio dell'attività dannosa).

Il senatore Murmura propone, successivamente, che le sentenze di condanna siano trasmesse alla procura della Corte dei conti.

Dopo interventi del senatore Jannelli, del relatore Ruffilli e del presidente Bonifacio, il senatore Murmura dichiara di non insistere sull'emendamento, che si riserva di presentare in Assemblea.

Il ministro Zanone, a questo punto, tenuto conto del dibattito e dell'esito delle votazioni, con particolare riferimento al testo inizialmente proposto dal Presidente, tiene a precisare che egli si riserva di presentare in Assemblea propri emendamenti al testo così definito dalla Commissione.

Si passa alla votazione.

Il senatore Biglia annuncia voto contrario, pur riconoscendo che il testo accolto migliora sensibilmente l'articolo 16, come approvato dalla Camera dei deputati.

I senatori Taramelli e Jannelli annunziano la propria astensione.

L'emendamento sostitutivo dell'articolo 16 risulta infine accolto, nel testo d'anzì definito.

Si riprende l'esame dell'articolo 1, precedentemente accantonato.

Il relatore Ruffilli illustra due emendamenti, rispettivamente al terzo ed al quarto comma: il primo sopprime la parola « naturale » e l'inciso « e degli equilibri ecologici »; il secondo modifica l'ultima parte del comma, sostituendo il riferimento all'ecosistema con un altro all'ambiente e al patrimonio naturale.

Dopo interventi del presidente Bonifacio e del ministro Zanone, i due emendamenti, posti separatamente ai voti, sono accolti dalla Commissione.

Il presidente Bonifacio dichiara decaduti per assenza dei proponenti altri emendamenti, d'iniziativa dei senatori Gualtieri, Biglia, Garibaldi e Pasquino.

L'articolo 1 è quindi accolto, nel testo modificato.

È altresì accolto, senza dibattito, un emendamento del relatore, sostitutivo dell'articolo 17, che riformula la clausola di copertura conformemente al parere espresso dalla Commissione bilancio.

Esauritosi l'esame degli articoli e dei relativi emendamenti, si passa alla fase finale della procedura.

Il senatore Taramelli, nell'annunziare la astensione dei senatori comunisti, esprime l'auspicio che l'esame in Assemblea possa consentire ulteriori perfezionamenti del testo.

La Commissione conferisce infine al senatore Ruffilli il mandato a riferire favorevolmente all'Assemblea sul testo definito.

La seduta termina alle ore 17,35.

DIFESA (4^a)

GIOVEDÌ 20 MARZO 1986

91^a Seduta*Presidenza del Presidente*

FRANZA

*La seduta inizia alle ore 11,05.***IN SEDE REFERENTE**

« **Istituzione e ordinamento dell'Aviazione navale** »
(1083), d'iniziativa dei senatori Fallucchi ed altri

« **Utilizzo da parte della Marina militare di aerei imbarcati** » (1490)

(Rinvio del seguito dell'esame)

Stante l'assenza del relatore Saporito (impegnato in altra Commissione) si conviene sull'opportunità di rinviare ad altra seduta il seguito dell'esame congiunto dei provvedimenti.

« **Norme per il riordinamento della struttura militare centrale e periferica della Difesa e per la revisione delle procedure amministrative** » (1489)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprendendosi l'esame del disegno di legge, sospeso nella seduta del 6 marzo scorso, ha la parola il relatore Butini il quale si dichiara favorevole alla costituzione di un Comitato ristretto per il prosieguo dell'esame, a condizione tuttavia che il mandato da conferire al predetto Comitato contenga un termine entro il quale debbano essere conclusi i lavori. Quanto, poi, alla opportunità di svolgere una indagine conoscitiva, egli dichiara la sua opinione favorevole, richiamando tuttavia l'attenzione della Commissione sulla necessità di delimitarne l'oggetto e di estenderla (in via alternativa) o ai paesi membri dell'UEO ovvero a quelli appartenenti all'Alleanza atlantica.

Interviene successivamente il senatore Boldrini, il quale sottolinea che il problema di fondo rimane quello di accertare se in altri paesi esista effettivamente una politica militare interforze ed in caso affermativo come venga concretamente attuata e gestita.

Infine, dopo brevi interventi dei senatori Fallucchi, Giacchè, Genovese, Milani Eliseo e Giust, si conviene che in merito alle proposte formulate nel corso del dibattito sarà svolta, in via preliminare, una valutazione da parte dell'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

AFFARI ASSEGNATI

Sentenza della Corte costituzionale n. 126 del 2 maggio 1985, dichiarativa dell'illegittimità costituzionale dell'articolo 180, comma primo, del codice penale militare di pace, in materia di reclami collettivi previo accordo (Doc. VII, n. 58)
(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 139 del Regolamento, e rinvio)

Si riprende l'esame, rinviato il 5 marzo.

Il senatore Fallucchi, preso atto che in data di ieri il Consiglio dei Ministri ha approvato il nuovo regolamento di disciplina militare, nonchè uno schema di decreto del Presidente della Repubblica di modifiche al Regolamento di attuazione della rappresentanza militare (RARM), ritiene opportuno che la Commissione abbia conoscenza delle predette normative prima di proseguire nell'esame della sentenza della Corte costituzionale e della proposta di risoluzione di cui è primo firmatario il senatore Giacchè.

Prende quindi la parola il senatore Giacchè il quale, proprio alla luce delle deliberazioni adottate dalla Presidenza del Consiglio, fa presente di avere conseguentemente modificato la parte dispositiva della proposta di risoluzione; in essa è ora contenuto un impegno al Governo ad indire — prima

della scadenza del rinnovo elettorale — un incontro del COCER interforze con tutti i COIR, sollecitando i medesimi ad analogo iniziativa di ogni COIR con i COBAR che vi fanno capo.

Il senatore Fallucchi si dichiara contrario al nuovo testo di risoluzione, le cui finalità rimangono oscure e, probabilmente, non in linea con la stessa legge sui principi della disciplina militare.

Ritiene poi — dopo che il presidente Franza ha fatto presente la opportunità di accertare se il nuovo schema di risoluzione possa ancora considerarsi connesso con la pronuncia di illegittimità di cui alla sentenza n. 126 della Corte costituzionale — che così formulata la risoluzione si presenta come un documento non certo attinente al dispositivo della citata sentenza.

Il senatore Boldrini, dissentendo dalle valutazioni del senatore Fallucchi, ritiene inve-

ce che la sentenza in esame coinvolga comunque, esplicitamente o indirettamente, la questione della funzionalità delle rappresentanze militari.

Intervenendo nuovamente, il senatore Fallucchi dopo aver ribadito di essere contrario alla proposta di risoluzione, chiede che l'ulteriore esame venga rinviato per un adeguato approfondimento del tema.

Dopo che il senatore Giust ha convenuto su tale richiesta, il senatore Giacchè dichiara di non avere nulla in contrario al rinvio, pur sostenendo che la nuova formulazione del dispositivo della risoluzione di cui è firmatario deve potersi considerare conseguenziale alla pronuncia della Corte costituzionale.

La Commissione delibera infine che il prosieguo della trattazione avverrà in altra seduta.

La seduta termina alle ore 12,25.

BILANCIO (5^a)

GIOVEDÌ 20 MARZO 1986

272^a Seduta*Presidenza del Presidente*

FERRARI-AGGRADI

indi del Vice Presidente

BOLLINI

Intervengono i Sottosegretari di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Orsi e per le finanze Susi.

Interviene altresì, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il dottor Stefano Sandri, presidente dell'EFIM, accompagnato dal dottor Arsenio Rossoni, direttore centrale per i rapporti istituzionali dell'Ente stesso.

La seduta inizia alle ore 9,25.

IN SEDE CONSULTIVA

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 febbraio 1986, n. 20, recante misure urgenti per il settore siderurgico » (1722), approvato dalla Camera dei deputati (Parere alla 10^a Commissione)

Riferisce alla Commissione il senatore Covi, ricordando che il decreto-legge, già approvato dalla Camera dei deputati, regola talune questioni relative agli aiuti alle imprese siderurgiche, con riferimento al completamento dei programmi nel settore dei tubi. L'onere è valutato in 40 miliardi e viene posto a carico del fondo di cui all'articolo 3 della legge n. 675 del 1977, relativo alla ristrutturazione e alla riconversione industriale. La Camera dei deputati ha aggiunto una serie di disposizioni concernenti il fondo per la razionalizzazione aziendale e interaziendale degli impianti siderurgici, con oneri coperti a carico dell'articolo 20 della legge n. 46 del 1982.

Si tratta, in entrambi i casi, di due gestioni fuori bilancio del Ministero dell'industria: pertanto è solo lo stesso Ministero che gestisce tali fondi a poter fornire indicazioni aggiornate sulla situazione delle disponibilità in essere nelle predette contabilità speciali.

Si apre il dibattito.

Il senatore Bollini esprime forti riserve su questa tipologia di copertura che attinge a disponibilità di tesoreria; chiede pertanto che venga risolto il problema di fondo posto da questo tipo di coperture e costituito in sostanza dalla possibilità di conoscere in modo certo e tempestivo l'evoluzione delle predette contabilità speciali. Il senatore Castiglione fa presente che sono in corso in Assemblea importanti votazioni: chiede pertanto una sospensione dei lavori.

La seduta, viene sospesa alle ore 9,35 ed è ripresa alle ore 11.

Il sottosegretario Orsini risponde alle richieste sollevate dal senatore Bollini assicurando innanzitutto che sulle contabilità speciali richiamate a copertura le disponibilità necessarie risultano pienamente sussistenti. Quanto alla diminuzione delle somme stanziare (da 75 a 45 miliardi) rispetto al precedente decreto-legge poi decaduto, il rappresentante dell'industria precisa che tutti gli interventi relativi al settore delle fonderie sono stati stralciati; assicura infine che le modifiche introdotte dalla Camera (minori interventi nella rottamazione e aumento dei benefici per la riconversione) sono da considerare complessivamente compensativi rispetto alla iniziale impostazione. Sollecita quindi l'emissione di un parere favorevole.

Infine la Commissione dà mandato al senatore Castiglione (in sostituzione del senatore Covi assente per concomitanti impegni in Assemblea) di trasmettere alla Commissione di merito un parere favorevole.

« **Delega al Governo per la emanazione di norme concernenti l'aumento o la riduzione dell'imposta di fabbricazione sui prodotti petroliferi con riferimento alla riduzione o all'aumento dei prezzi medi europei di tali prodotti** » (1723), approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 6^a Commissione)

Riferisce alla Commissione il senatore Castiglione.

Osserva che con il provvedimento il Governo viene delegato ad emanare norme concernenti variazioni dell'imposta di fabbricazione sui prodotti petroliferi in riferimento alle oscillazioni dei prezzi medi europei di tali prodotti. Sottolinea che la normativa di delega non comporta in sè direttamente problemi di copertura, in quanto appare realistica la valutazione secondo la quale nell'arco di utilizzo della delega eventuali aumenti dei prodotti petroliferi risulteranno compensati, sul piano degli introiti fiscali, dalle diminuzioni in atto. In sostanza si può dire che di fatto è stato istituito una specie di fondo oscillazione prezzi che tuttavia non è stato formalizzato come gestione fuori bilancio proprio per evitare che esso possa essere utilizzato come fonte di copertura di nuovi o maggiori spese, eludendo il disposto dell'articolo 1, comma 4, della legge finanziaria 1986. Tuttavia, prosegue il relatore, la normativa di delega introduce una novità metodologica di notevole rilevanza sulla quale appare opportuna una riflessione attenta, soprattutto alla luce del principio consolidato in base al quale eventuali oneri o minori entrate disposti con una legge-delega devono essere coperti con specifica clausola contenuta nello stesso provvedimento di delega. Nel caso di specie comunque non sembra si verta in questa ipotesi, non derivando dalla delega minori entrate certe, ed essendo anzi la normativa volta, in questa prima fase di applicazione, a fiscalizzare la diminuzione dei prezzi petroliferi internazionali.

Si apre il dibattito.

Il senatore Bollini dichiara che la soluzione tecnica utilizzata dal Governo per fiscalizzare la diminuzione dei prezzi petroliferi appare estremamente opinabile, sia quanto alla

previsione dello strumento della delega, sia soprattutto in ordine alla mancata utilizzazione del modulo del fondo speciale di tesoreria sul quale fare affluire le maggiori entrate. Infatti la soluzione del fondo consentiva di seguire con maggior trasparenza l'evoluzione dei fenomeni fiscali; al riguardo quindi è opportuno sollecitare al Governo la trasmissione di dati conoscitivi certi ed aggiornati sull'andamento degli introiti connessi alla manovra di fiscalizzazione in questione. Osserva quindi in realtà vi è già stata da parte del Governo una elusione della regola stabilita con l'articolo 1, comma 4, della « finanziaria » 1986, dal momento che alcuni decreti-legge recentemente emanati hanno già utilizzato parte di maggiori entrate a copertura di nuove spese. Concludendo, l'oratore osserva che pur potendosi esprimere consenso all'esigenza che è a base del provvedimento, la soluzione tecnico-contabile individuata appare carente e tale da sottrarre al Parlamento importanti poteri di controllo.

Il presidente Ferrari-Aggradi dichiara che l'evoluzione dei prezzi petroliferi internazionali costituisce un elemento di grande importanza, che deve essere utilizzato sulla base di indirizzi di politica economica coerenti a quelli dei Paesi comunitari industrialmente evoluti. Si tratta quindi di devolvere questi benefici a favore dell'economia reale (in ragione d'anno dovrebbe trattarsi di circa 12.000 miliardi) indirizzando alla finanza pubblica una quota dell'ordine dei 600 miliardi. Il Presidente esprime poi pieno consenso al criterio di un rispetto rigoroso e puntuale di quanto recentemente disposto con l'articolo 1, comma 4, della « finanziaria » 1986, nonchè adesione all'esigenza di un ulteriore approfondimento tecnico in ordine alla opportunità della costituzione di un fondo *ad hoc* di tesoreria sul quale far confluire le maggiori entrate. Ritiene pertanto che queste osservazioni, con la massima autorevolezza possibile, possano entrare a far parte del parere.

Il senatore Massimo Riva dichiara che il testo all'esame prefigura una soluzione pessima per un problema oggettivo. Aggiunge che il problema del rispetto rigoroso del disposto dell'articolo 1, comma 4, della « fi-

nanziaria » costituisce elemento ineludibile di una politica economica complessiva che voglia, sulla base di scelte chiare e trasparenti, utilizzare le opportunità che vengano offerte al nostro paese dalla nuova situazione dei prezzi petroliferi internazionali. In realtà il Governo fino ad ora non si è mostrato in condizione di fornire al Parlamento indirizzi chiari e complessivi in ordine agli obiettivi e alle priorità che si vogliono raggiungere. Viene quindi a prefigurarsi una situazione nella quale il Governo affronta questa tematica in modo frammentario e confuso ed il Parlamento risulta completamente tagliato fuori da ogni possibilità di un confronto serio e responsabile. In tale contesto si inserisce la normativa in esame con una soluzione tecnica del tutto censurabile.

Il senatore Carollo ritiene invece che la soluzione offerta dal disegno di legge sia perfettamente coerente con gli indirizzi espressi in materia dallo stesso Parlamento ed agganci tutta la manovra fiscale in materia al dato certo costituito dai prezzi petroliferi medi europei. Sottolinea poi che nel caso di specie non si pone il problema del rispetto dell'articolo 1, comma 4, della « finanziaria » dal momento che non si tratta tanto di disporre nuove spese quanto invece di prefigurare un meccanismo snello e certo per l'adeguamento del trattamento fiscale rispetto all'andamento dei prodotti petroliferi. Propone quindi senz'altro l'emissione di un parere pienamente favorevole.

Il sottosegretario Susi fa presente che la soluzione proposta dal Governo intende venire incontro a specifici indirizzi emersi in sede parlamentare con i quali si chiedeva l'aggancio della manovra di fiscalizzazione dei prezzi petroliferi ad un dato obiettivo, in modo da delegare al Governo il problema per un arco di tempo ben determinato. Fa poi osservare che, nel caso di specie, non si pone un problema di deroga all'articolo 1, comma 4, della legge finanziaria, problema che semmai si porrà successivamente, ove il Governo intenda in via legislativa utilizzare le maggiori entrate per nuove o maggiori spese.

Il presidente Ferrari-Aggradi propone quindi che la Commissione dia mandato al senatore Castiglione di redigere un parere nel quale siano richiamati tre punti: la necessità di un rispetto rigoroso dell'articolo 1, comma 4, della legge finanziaria 1986; l'opportunità di valutare successivamente la possibilità di istituire un fondo speciale di tesoreria, sul quale fare affluire i maggiori introiti derivanti dalla fiscalizzazione delle diminuzioni del prezzo della benzina; la necessità che su questa tematica vi sia un confronto strategico complessivo tra Governo e Parlamento sugli indirizzi di politica economica che si intendono adottare per valorizzare al massimo la presente favorevole congiuntura internazionale.

Il senatore Carollo si dichiara contrario all'idea di far riferimento all'articolo 1, comma 4, della « finanziaria » che nel caso di specie non viene chiamato in gioco.

Il senatore Bollini ribadisce la richiesta che il Governo informi tempestivamente le competenti Commissioni sull'andamento degli introiti fiscali connessi all'esercizio della delega.

Infine la Commissione dà mandato al senatore Castiglione di redigere un parere favorevole con la precisazione delle tre questioni in precedenza indicate dal presidente Ferrari-Aggradi.

INDAGINE CONOSCITIVA SULL'ASSETTO DELLE PARTECIPAZIONI STATALI (SEGUITO E RINVIO): AUDIZIONE DEL PRESIDENTE DELL'EFIM

Riprende l'indagine, sospesa il 10 luglio 1985.

Dopo che il presidente Ferrari-Aggradi ha rivolto parole di benvenuto al professor Sandri, sottolineando l'importanza del tema delle dismissioni, ha la parola il presidente dell'EFIM.

Il professor Sandri fa presente che il punto centrale da chiarire è il motivo per il quale oggi appare più essenziale che in altri tempi che i grandi gruppi industriali, e tra essi anche quelli delle partecipazioni statali, procedano con notevole velocità ad acquisire e cedere partecipazioni azionarie;

motivo che va ricercato nel fatto che, in una fase come quella che l'economia italiana oggi sta attraversando, caratterizzata da un notevole grado di apertura nei confronti di un mercato mondiale in cui avvengono continui mutamenti strutturali e strategici, è essenziale poter attuare politiche elastiche di arbitraggio di portafoglio, ossia dimensionare e orientare lo *standing* in relazione all'elevando grado di discontinuità dei mercati internazionali. La ragione tecnica di tale modulo operativo è che occorre controllare la posizione di un gruppo nei confronti delle singole fasi del ciclo del prodotto, al fine di evitare quella caratterizzata da *gaps* tecnologici e strategici la quale notoriamente attrae, invece di offrire, flussi di cassa; ma altresì l'esigenza è quella di attuare efficientemente un modello di *making or buying*, orientando le partecipazioni alle convenienze che nel tempo si susseguono, il tutto per cogliere l'obiettivo della stabilizzazione della redditività globale che non può non passare attraverso un raffinato *monitoring* di portafoglio che si traduce in dismissioni ma anche in ingressi in settori in crescita o economicamente validi: l'alternativa a tale modulo è, per il sistema nel suo complesso e quindi anche per quello delle partecipazioni statali, un impoverimento complessivo, il che depura il dibattito sulle dismissioni delle connotazioni ideologiche delle quali pure esso è risultato impregnato.

Coerentemente con tale premessa di carattere metodologico, l'EFIM ha individuato quattro settori che costituiscono il cuore strategico dell'operatività del Gruppo, procedendo ad individuare una strategia di dismissione delle attività diverse da quelle facenti parte di tali settori, i quali si riferiscono ai sistemi di difesa, al trasporto collettivo, all'aeronautico e ai nuovi materiali (principalmente vetro e alluminio). Il motivo per il quale sono stati prescelti detti comparti è da individuarsi non solo in considerazioni di carattere generale — attinenti alla necessità di una presenza particolarmente significativa dell'industria italiana in settori a scarsa redditività immediata e tali da richiedere un elevato livello di investimenti fissi, trattandosi di settori di base da incen-

tivare anche per frenare la crescita delle importazioni — ma anche in esigenze di ottimizzazione delle risorse, tenuto conto che le prescelte produzioni presentano un notevole *fall-out* tecnologico intersettoriale e a livello dell'economia nel suo complesso.

Tutto ciò ha significato quindi, da un lato, una razionalizzazione costante all'interno delle attività prescelte e loro armonizzazione in relazione alle esigenze di abbandono di attività non coerenti con il *business* sotto il profilo economico e, dall'altro, dismissioni di attività che si ponessero al di fuori dei settori strategici così come individuati: il caso più significativo è la strategia in atto nei confronti del gruppo SOPAL e per quanto riguarda l'impiantistica rivolta ai privati, nei cui confronti si stavano verificando notevoli *gaps* strutturali. Ma la predetta decisione di assunzione di orientamenti indirizzati particolarmente verso attività coerenti con il *business* si è tradotta nell'abbandono di partecipazioni non essenziali nell'alluminio, nella vendita di quote di minoranza e in una razionalizzazione nel settore del vetro nonché in quello della difesa.

Sul piano strutturale, il gruppo si è dotato di due organismi, volti, rispettivamente, a definire i settori e le attività strategiche e a rendere operative le conseguenti attività di dismissione: si tratta di un tema, comunque, che ripropone con forza il problema di un'analisi attenta degli inconvenienti che l'attuale sistema decisionale delle partecipazioni statali nel suo complesso presenta, risultando non competitivo nei confronti del mercato dal momento che non presenta di quest'ultimo il medesimo grado di flessibilità operativa.

A suo avviso, tutto il sistema decisionale potrebbe essere ristrutturato seguendo una linea che si potrebbe articolare nella proposta, da parte di ogni ente, al Ministero di un programma annuale di dismissioni, sulla base del quale poi l'organismo politico sia posto in grado di comprendere le strategie dei gruppi e decidere di conseguenza, anche sotto il profilo delle cosiddette interconnessioni orizzontali: dopo tale fase, volta alla omogeneizzazione e sinergizzazione delle attività delle partecipazioni statali, gli enti po-

trebbero procedere con trasparenza e con chiarezza sotto il profilo dei contenuti, risultando così sottoposti ad un tipo di controllo basato, *ex post*, sui risultati conseguiti in termini di economicità. Un tale sistema avrebbe il pregio di rendere coerente con le esigenze di mercato tutta l'attività delle partecipazioni statali, anche sotto il profilo delle dismissioni, ed evitare i blocchi di procedure già avviate, quali si sono verificati negli ultimi tempi.

I commissari rivolgono a questo punto quesiti e richieste di chiarimento al presidente Sandri.

Il presidente Ferrari-Aggradi chiede quali contatti esistano tra IRI ed EFIM nel settore agro-alimentare.

Il senatore Carollo, dopo aver chiesto quali siano gli oneri a carico del bilancio dell'EFIM per l'esposizione nei confronti del sistema bancario, domanda quali effetti stia registrando sulla gestione dell'EFIM il notevole margine di liquidità aziendale verificatosi in generale negli ultimi tempi e quale sia l'atteggiamento del gruppo nei confronti dei fondi di investimento mobiliare. Chiede altresì di conoscere quali siano le strategie che lo Stato imprenditore, anche attraverso l'EFIM, sta attuando nei confronti del Mezzogiorno.

Il senatore Calice, dopo aver fatto osservare che il punto centrale emergente è quello delle competenze e dei criteri in ordine alla definizione della natura strategica o meno di un settore, chiede anzitutto se l'EFIM sia disposto a cedere al mercato una attività remunerativa, poi quali acquisizioni il Gruppo abbia in animo di effettuare e infine quali progetti esso intenda realizzare per rispettare la soglia del 60 per cento di investimenti nelle aree meridionali.

Risponde ai quesiti rivolti il professor Sandri.

Sul tema dei rapporti con l'IRI nel comparto agro-alimentare, fa presente che la strategia impostata dall'EFIM era quella di una notevole omogeneizzazione degli *assets* del settore, entro la quale non si è inserita la vendita della SME, che tra l'altro ha reso il comparto gestito dalle partecipazioni statali non competitivo con l'industria privata

del settore, in notevole espansione: la conseguenza è stata la decisione di dismettere le relative attività, sia pure con una certa gradualità. Ma il tema appare interessante anche sul piano metodologico, in quanto esempio evidente degli inconvenienti cui si perviene con l'attuale sistema decisionale delle partecipazioni statali, sembrando di gran lunga preferibile — nel caso della SME — che il Governo avesse assunto le proprie decisioni prima dell'avvio della procedura di dismissione, e non durante, con le conseguenze che ciò ha comportato.

Dopo aver poi fatto presente come nel giro di un solo esercizio sia diminuito di dieci punti percentuali l'onere a carico del bilancio del Gruppo in connessione con la esposizione nei confronti del sistema creditizio, sia per la parte in lire che per quella in conto valutario, il professor Sandri fa osservare che, attualmente, tutta la liquidità del gruppo viene reinvestita all'interno delle aziende per elevare il grado di autofinanziamento e convogliare le risorse necessarie nei confronti della ricerca e dello sviluppo, in un contesto in cui il notevole grado di esposizione verso l'estero sotto il profilo produttivo ha risentito della oscillazione dei cambi nonché della diminuita capacità di acquisto da parte di quei paesi produttori di petrolio che alimentano una notevole quota di domanda di prodotti offerti dal gruppo.

In materia di dismissioni, ricorda che l'EFIM sta collocando sul mercato le attività ferroviarie e ha elevato il grado di partecipazione nella finanziaria relativa alla Breda, mentre per quanto riguarda il settore del vetro, la strategia che si sta attuando è quella di utilizzare lo strumento dei fondi comuni per un successivo classamento in borsa attraverso la finanziaria di settore: il tema tuttavia richiama quello più ampio di una liberalizzazione delle attività finanziarie che, nel porre le premesse per una migliore e più estesa utilizzazione dello strumento dei fondi di investimento, provveda ad istituire condizioni di reciprocità con l'estero, che poi possano costituire la base per *joint ventures* efficienti, tali da dar luogo a *business* sinergici con l'EFIM.

Per quanto riguarda poi il Mezzogiorno, fa osservare che esso rappresenta un punto di riferimento centrale nell'attività dell'EFIM, che sta valorizzando le relative attività, come è testimoniato dal cosiddetto « progetto Minerva », volto a cogliere i rilevanti profili industriali di una diversa politica territoriale e ambientale, o il caso del trasferimento al civile di tecnologie militari, in via di attuazione nelle aree di crisi ed in quelle più svantaggiate: sono da ricordare altresì i progetti in via di attuazione per la produzione di meccanica missilistica, da realizzare nella zona di Gioia Tauro.

Sui problemi di fondo delle modalità di decisione della strategicità o meno di un settore, fa presente che il livello della individuazione di un settore importante da parte del singolo gruppo non può non essere subordinato ad un livello più elevato, che si pone sul piano politico e che deve individuare scelte ottimali in materia di omogeneizzazione degli interventi dello Stato e di una equilibrata ponderazione tra gli interessi imprenditoriali dei gruppi e quelli dell'economia in generale; la proposta da lui stesso dianzi enunciata, in termini di modifica del sistema decisionale nel suo complesso, intende infatti soddisfare tali esigenze.

Sul problema delle dismissioni di attività remunerative, il professor Sandri fa presente che al quesito posto dal senatore Calice va data una risposta affermativa, nel senso che la decisione circa lo smobilizzo deve far riferimento alla funzione strategica esercita-

ta o meno del comparto, piuttosto che alla sua remuneratività, che, ove sussista quando sia stata già decisa la dismissione del relativo comparto, si può tradurre sul netto ricavo della cessione.

Dissente comunque dalle ipotesi circa un ruolo delle partecipazioni statali inteso esclusivamente a gestire le reti fondamentali di servizi, in quanto — è il caso ad esempio dell'EFIM — il ruolo che si è prescelto è stato quello di una presenza massiccia in quei settori in cui sia necessario agire con coerenza, ma soprattutto con uno *standing* quantitativamente rilevante, l'alternativa essendo rappresentata da un degrado del tasso di competitività dell'« azienda Italia » nei confronti dei mercati internazionali ed un effetto di *crowding-out* in settori produttivi rilevanti a livello mondiale.

Avviandosi alla conclusione, il professor Sandri fa presente che l'EFIM sta anche acquisendo talune attività, come nell'area di Marghera e nei comparti della produzione manifatturiera nel campo dell'alluminio, dell'infrarosso e della produzione di *hardware* per le piccole e medie imprese.

Il presidente Ferrari-Aggradi ringrazia il professor Sandri, cui chiede un documento che sintetizzi le posizioni da lui stesso espresse.

L'audizione dei rappresentanti dell'EFIM è quindi dichiarata conclusa ed il seguito dell'indagine viene rinviato.

La seduta termina alle ore 13,30.

FINANZE E TESORO (6^a)

GIOVEDÌ 20 MARZO 1936

231^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*

VENANZETTI

*Intervengono i sottosegretari di Stato per l'interno Ciaffi e per le finanze Susi.**La seduta inizia alle ore 11.***IN SEDE REFERENTE**

« **Delega al Governo per la emanazione di norme concernenti l'aumento o la diminuzione dell'imposta di fabbricazione sui prodotti petroliferi con riferimento alla riduzione o all'aumento dei prezzi imedi europei di tali prodotti** » (1723), approvato dalla Camera dei deputati (Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 18 marzo.

Il presidente Venanzetti rileva che non vi sono interventi sul merito del disegno di legge e che non sono stati presentati emendamenti. Propone quindi che si dia mandato al relatore di riferire favorevolmente sul disegno di legge n. 1723, nel testo approvato dalla Camera, chiedendo l'autorizzazione a svolgere la relazione orale.

Conviene la Commissione.

« **Conversione in legge del decreto-legge 28 febbraio 1936, n. 47, recante provvedimenti urgenti per la finanza locale** » (1698)

« **Ordinamento della finanza locale** » (1580)
(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Si passa agli emendamenti all'articolo 16.

Il sottosegretario Ciaffi illustra alcuni emendamenti del Governo: l'emendamento

16.5, al primo comma, sostituisce la lettera *f*) in modo da includere gli enti pubblici edilizi nonchè il caso delle abitazioni destinate all'assegnazione anzichè alla vendita; l'emendamento 16.11 aggiunge, dopo la lettera *g*), due lettere detsinate ad includere nelle esenzioni, la prima le aree rurali, nonchè marine, fluviali e lacustri, in cui si svolgano attività di allevamento e ripopolamento, e la seconda gli immobili situati in zone nelle quali il comune non fornisca alcun servizio fra quelli fondamentali di cui al comma 2 dell'articolo 17; l'emendamento 16.13 prende in considerazione la situazione degli edifici particolarmente degradati, analogamente a quanto prevede l'emendamento 16.12 del senatore Berlanda.

Il senatore Pintus, illustrando i propri emendamenti, preliminarmente osserva che si è aperta, con l'esame di questo articolo, quasi una gara all'ottenimento, con emendamenti, delle più larghe esenzioni alla tassa appena istituita. In tal senso, a suo avviso solleva già notevoli perplessità, per il pericolo di eccessive esenzioni, il testo del decreto, e in proposito chiede chiarimenti circa l'espressione « ancora non confluiti » di cui alla lettera *b*). Con il proprio emendamento 16.1 il senatore Pintus intende dare una formulazione più rigorosa e restrittiva alla lettera *a*), precisando che le spese di gestione devono essere sopportate integralmente dal comune (affinchè si renda possibile la esenzione della tassa per un fabbricato). Con l'emendamento 16.2-a il senatore Pintus intende integrare la lettera *c*), aggiungendo i locali e le aree non presidiati, adibiti esclusivamente ad ospitare le stazioni elettriche e le cabine elettriche di trasformazione per l'esercizio dei servizi di pubblica utilità. Con gli emendamenti 16.3 e 16.4 propone la soppressione delle lettere *d*) ed *e*): premettendo che la materia è assai delicata, e coinvolge anche modifiche al nuovo regime concordatario, per cui non dovrebbe essere trattata così affrettatamente, afferma che il

testo delle due lettere *d*) ed *e*) non stabilisce principi tali da costituire un margine valido per impedire che gli edifici degli enti ecclesiastici godano globalmente e senza limiti dell'esonero dalla TASCO.

Proseguendo nella illustrazione, il senatore Pintus spiega che l'emendamento 16.7 è diretto a sostituire, nella lettera *f*), per la certificazione della ultimazione dei lavori, il direttore dei lavori stessi agli uffici comunali; l'emendamento 16.8 tende ad aggiungere al comma 1 una lettera destinata a prendere in considerazione i fabbricati assoggettati a ristrutturazione, limitatamente al periodo di ristrutturazione; l'emendamento 16.19 infine aggiunge un comma dopo l'ultimo, diretto a prevedere riduzioni della tariffa di cui alla prima classe in tutti i casi in cui il nucleo familiare sia inferiore a quattro unità, e corrispondenti maggiorazioni se il nucleo è invece superiore.

Il senatore Orciari illustra poi alcuni emendamenti.

L'emendamento 16.1 b-bis, nella prima parte è analogo all'emendamento 16.1, nella seconda parte modifica la lettera *f*) in modo da dare esenzione senza limite di tempo ai fabbricati nuovi non occupati, nella terza parte ha contenuto analogo a quello dell'emendamento 16.2-a. L'emendamento 16.1-b del senatore Orciari è diretto a prevedere, alla lettera *a*), quale causa di esonero, oltre alle spese di gestione a carico del comune, anche quelle di manutenzione; l'emendamento 16.9 è diretto ad aggiungere, fra le esenzioni, gli insediamenti industriali delle aziende per le quali sussiste uno stato di crisi debitamente accertato; l'emendamento 16.15 è diretto a prevedere l'ipotesi (mediante una integrazione al secondo comma) degli alberghi che formalmente hanno attività annuale, ma di fatto svolgono attività solo stagionale; l'emendamento 16.21, sempre del senatore Orciari, aggiunge un comma dopo l'ultimo per prevedere riduzioni della tariffa a favore di invalidi facenti parte di nuclei familiari a basso reddito.

Il senatore Mitterdorfer illustra l'emendamento 16.12-a, che aggiunge, alle finalità di istruzione di cui al secondo comma, quelle culturali (il presentatore fa rilevare che si

tratta comunque soltanto di una possibilità di riduzione della tassa, a discrezione del comune).

Il senatore Murmura fa proprio l'emendamento 16.18 del senatore Garibaldi diretto a sostituire, al secondo comma, la parola « ospedali » con: « istituti di ricovero e cura di carattere scientifico di diritto privato ».

Il senatore Berlanda illustra l'emendamento 16.24, presentato assieme al senatore Nepi, che aggiunge due commi dopo l'ultimo al fine di includere nelle esenzioni le superfici destinate ad ornamento degli insediamenti industriali e le strade od aree di rispetto interne agli insediamenti stessi, finalizzate alla salute e alla incolumità dei lavoratori e della popolazione circostante.

Il relatore Beorchia illustra infine l'emendamento 16.2 con il quale intende eliminare, dagli edifici esentati dalla tassa, le caserme: fa presente che attualmente per tali edifici gli oneri per rifiuti solidi urbani sono assai rilevanti per cui, con la soppressione della corrispondente tassa (prevista all'articolo 23) moltissimi piccoli comuni verrebbero a trovarsi in serie difficoltà finanziarie.

Il presidente Venanzetti precisa che alcuni emendamenti devono essere considerati decaduti per assenza dei presentatori, altri risultano invece assorbiti o preclusi da votazioni avvenute in sede di articolo 15.

Il senatore Giura Longo chiede al rappresentante del Governo i motivi per i quali dopo la lettera *d*) non sia stata aggiunta una frase, inserita invece nel precedente decreto, che faceva riferimento ai culti riconosciuti.

Il senatore Bonazzi, prendendo la parola in relazione agli emendamenti 16.1, 16.3 e 16.4, (del senatore Pintus) rileva che la logica generale del provvedimento è quella di fare riferimento non ai soggetti che utilizzano gli immobili, ma agli oneri che gli enti locali sostengono per la predisposizione dei servizi. In questo quadro, le esenzioni dovrebbero riguardare soltanto le categorie di immobili per i quali il pagamento della tassa sarebbe in realtà una partita di giro, perchè utilizzati dai comuni stessi, e quelle strutture immobiliari che possano espletare le loro funzioni anche in mancanza dei servizi forniti dai comuni. Tutte le altre categorie pre-

viste invece nell'articolo 16 dovrebbero essere inserite nelle categorie da agevolare. La lettera *d*) configura poi una deroga rispetto al vigente Concordato e quindi potrebbe anche essere ritenuta illegittima perchè apporta variazioni senza un previo accordo con la Santa Sede; la deroga, aggiunge, configura inoltre un precedente di miglior favore per gli enti ecclesiastici rispetto alle istituzioni di beneficenza e di assistenza.

Il senatore Mitterdorfer, con riferimento alla lettera *c*) e all'emendamento 16.2 osserva che alcuni piccoli comuni situati nelle zone di frontiera ospitano casermé di notevoli dimensioni che comportano gravissimi oneri per la predisposizione dei servizi, mentre quei comuni dispongono in generale di risorse limitate.

Il senatore Murmura, sempre in relazione alla lettera *c*), ritiene preferibile fare riferimento alle sole caserme delle forze di polizia.

Il senatore Pintus chiede al relatore di riflettere ulteriormente sugli aggravii di spesa che l'emendamento 16.2 comporterebbe per l'erario dello Stato.

Il senatore Orciari ritira gli emendamenti 16.1-*b* e 16.9 ed il senatore Aliverti ritira l'emendamento 16.14.

Il relatore Beorchia, con riferimento all'intervento del senatore Bonazzi, fa presente che il comma secondo dell'articolo dà ai comuni una notevole discrezionalità per quanto riguarda le riduzioni di imposta. Esprime quindi parere contrario sugli emendamenti 16.3, 16.4, 16.7, 16.19 e 16.20; 16.10, 16.16, 16.22, 16.21 e 16.16-*a*. Esprime invece parere favorevole sugli emendamenti 16.5, 16.8, 16.11, 16.12, 16.13, 16.13-*a*, 16.17, 16.18, 16.24. Si rimette alla Commissione sugli emendamenti 16.1-*c*, 16.19 e 16.23.

Il sottosegretario Ciaffi esprime parere contrario sugli emendamenti 16.1, 16.1-*b*, 16.1-*c*, 16.3, 16.4, 16.7, 16.8, 16.9, 16.14, 16.15, 16.18, 16.19, 16.20, 16.21, 16.22, 16.23 e 16.24. In particolare sull'emendamento 16.3 ricorda che anche il nuovo Concordato stabilisce disposizioni particolari per gli edifici di culto che sono esentati da vari

oneri. Al senatore Giura Longo fa poi presente che la formulazione della lettera *d*) contiene in realtà anche un riferimento ai culti riconosciuti. Fa poi presente al senatore Garibaldi, con riferimento all'emendamento 16.18, che nella normativa attuale vi sono soltanto istituti di ricovero e cura a carattere scientifico di diritto pubblico. Esprime quindi parere favorevole sugli emendamenti 16.5, 16.6, 16.12, 16.13 e 16.17, mentre si rimette alla Commissione sugli emendamenti 16.2, 16.2-*a*, 16.6 e 16.12-*a*.

Il senatore Garibaldi fa presente che il decreto del Presidente della Repubblica n. 617 del 1980 fa un preciso riferimento agli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico di diritto privato.

Si passa alla votazione.

Il senatore Pintus, parlando per dichiarazione di voto sull'emendamento 16.1, richiama l'attenzione della Commissione sulla necessità di un attento esame del problema dell'esenzione degli immobili utilizzati dai comuni; il mancato inserimento del riferimento alla necessità dell'integrale spesa di gestione da parte dei comuni per ottenere l'esenzione, aprirà sicuramente la strada a gravi fenomeni di elusione dell'imposta.

Il senatore Bonazzi, prendendo anch'egli la parola per dichiarazione di voto sull'emendamento 16.1, sottolinea l'assurdità di una soluzione legislativa che concede l'esenzione dal pagamento dell'imposta a soggetti che vi sarebbero tenuti, soltanto perchè gli immobili interessati risultano parzialmente utilizzati da parte del comune.

Viene quindi posto in votazione e respinto l'emendamento 16.1.

È quindi dichiarata preclusa la prima parte dell'emendamento 16.1-bis del senatore Orciari; quindi il senatore Garibaldi modifica l'emendamento 16.1-*c*; da lui presentato, sopprimendo le parole: « e socio-assistenziali ».

Dopo che il relatore si è espresso in senso favorevole su tale formulazione e che il rappresentante del Governo si è rimesso alla Commissione, l'emendamento 16.1-*c* del senatore Garibaldi viene posto in votazione ed approvato.

Vengono altresì accolti gli emendamenti 16.2, 16.2-bis e 16.2-a, che assorbe la terza parte dell'emendamento 16.1-b bis.

Il senatore Pintus, prendendo la parola per dichiarazione di voto sull'emendamento 16.3, ne raccomanda l'approvazione: sottolinea come, parlando di edifici aperti al culto, si vada contro il Concordato, nel quale si fa invece solo riferimento alle chiese.

Anche il senatore Bonazzi si dichiara favorevole all'emendamento 16.3 e rileva come già in questi primi casi di applicazione della normativa concordataria in materia fiscale, si stia in realtà andando contro lo spirito del Concordato stesso.

L'emendamento 10.3 viene quindi posto in votazione e non risulta accolto.

Dopo che il senatore Bonazzi si è dichiarato favorevole all'emendamento 16.4 in quanto la lettera e) contiene a suo avviso una disposizione inutile perchè ripetitiva di una norma concordataria, lo stesso emendamento 16.4 viene posto in votazione e non risulta accolto.

Il senatore Pintus si dichiara quindi contrario all'emendamento 16.5 ed al sub-emendamento 16.5-bis che tendono entrambi a dare eccessivi spazi di discrezionalità ai comuni; si dichiara invece favorevole all'emendamento 16.7 perchè il comune può accertare la reale conclusione dei lavori soltanto a seguito della comunicazione del direttore dei lavori stessi.

Viene quindi posto in votazione ed accolto il sub-emendamento 16.5-bis e successivamente è accolto l'emendamento 16.5 nel testo modificato dal sub-emendamento.

Viene invece respinto l'emendamento 16.7.

Il senatore Pintus modifica quindi l'emendamento 16.8 da lui presentato sostituendo la parola: « fabbricati » con « locali » e le parole « come certificata dal direttore dei lavori » con « certificate dagli uffici comunali ».

L'emendamento così modificato risulta accolto, così come vengono accolti gli emendamenti 15.21, (originariamente presentato all'articolo 15) 16.11, 16.12, 16.12-a e 16.17.

L'emendamento 16.13 viene invece dichiarato precluso a seguito dell'accoglimento dell'emendamento 16.12.

Vengono poi ritirati gli emendamenti 16.9, 16.10 e 16.14, 16.15, 16.16, 16.16-a e 16.18.

Il senatore Pintus prende quindi la parola per dichiarazione di voto sull'emendamento 16.19 raccomandandone l'approvazione per ragioni superiori di giustizia a fronte delle quali non valgono considerazioni sulla presunta difficoltà di instaurazione di un sistema che dia vantaggi a soggetti che si trovano in situazioni disagiate.

L'emendamento 16.19 viene quindi posto in votazione e respinto.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 13,35.

232ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Vice Presidente

BERLANDA

indi del Presidente

VENANZETTI

Intervengono i sottosegretari di Stato per l'interno Ciaffi e per il tesoro Fracanzani.

La seduta inizia alle ore 16.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 28 febbraio 1986, n. 47, recante provvedimenti urgenti per la finanza locale » (1698)

(Seguito e conclusione dell'esame)

« Ordinamento della finanza locale » (1580)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta antimeridiana, con il prosieguo della discussione degli emendamenti all'articolo 16 del decreto.

Vengono ritirati gli emendamenti 16.21, 16.22 e 16.23.

Il senatore Berlanda ritira l'emendamento 16.24 e lo sostituisce con un emendamento che aggiunge le parole « e le aree di rispetto e di ornamento » dopo la parola « aeroportuali » alla lettera c) del primo comma.

Viene quindi posto ai voti e respinto l'emendamento 16.20.

Viene poi posto in votazione ed accolto l'emendamento 16.24 nella nuova formulazione proposta dal senatore Berlanda.

Si passa all'esame dell'articolo 17.

Il sottosegretario Ciaffi illustra l'emendamento 17.1; quindi il senatore Scevarolli illustra gli emendamenti 17.2 e 17.3 ed il senatore Pintus illustra gli emendamenti 17.4, 17.5, 17.6, 17.7 e 17.8.

Il relatore Beorchia si dichiara favorevole all'emendamento 17.1 e contrario a tutti gli altri emendamenti presentati al testo dell'articolo 17 rilevando, con riferimento all'emendamento 17.7 presentato dal senatore Pintus, la necessità di mantenere una sfera di autonomia impositiva per i comuni.

Il sottosegretario Ciaffi si dichiara quindi favorevole all'emendamento 17.1 e contrario a tutti gli altri emendamenti.

Il senatore Scevarolli ritira gli emendamenti 17.2 e 17.3, ma tiene a sottolineare che il Gruppo socialista ritiene che il complesso delle disposizioni contenute nell'articolo 17, se permette, da una parte, di porre a disposizione dei comuni uno strumento normativo che consentirà la raccolta di nuovi mezzi finanziari, dall'altra non realizza la piena autonomia impositiva dei comuni stessi perchè contiene molti vincoli; al secondo comma si fa poi riferimento alla copertura dei servizi a domanda individuale, mentre sarebbe stato forse preferibile prendere in esame i servizi generali. Il Gruppo socialista sostiene comunque il testo del Governo.

Il senatore Pistolese rileva che il Gruppo del Movimento sociale italiano-Destra nazionale sostiene la incostituzionalità del decreto-legge proprio perchè ritiene che esso leda il principio della autonomia degli enti locali, imponendo criteri e livelli prestabiliti per la applicazione della nuova tassa.

Il relatore Beorchia esprime apprezzamento per le considerazioni del senatore Scevarolli, ma rileva che nella prima fase di avvio della nuova tassa è necessario prevedere per i comuni indicazioni quali quelle contenute nel terzo comma dell'articolo 17, anche per evitare eccessive disparità fra le delibere adottate dai vari consigli comunali. Nulla

esclude comunque che in futuro si possa ripensare il contenuto dell'articolo.

Viene quindi posto in votazione l'emendamento 17.1 che risulta accolto.

Gli emendamenti 17.5, 17.6, 17.7 e 17.8 sono quindi respinti, mentre l'emendamento 17.4 viene dichiarato precluso a seguito della reiezione dell'emendamento 17.3.

Si passa all'esame dell'articolo 18.

Il senatore Pintus illustra l'emendamento 18.1, e rileva che l'articolo 18 impone un duplice versamento ai contribuenti con conseguenti aumenti di possibilità di errori e quindi di sanzioni e che la presenza di una molteplicità di scadenze fisse è una delle cause del distacco fra paese legale e paese reale; l'emendamento tende quindi a ridurre il numero delle scadenze e a dare certezza alle previsioni di bilancio.

Il relatore Beorchia ritiene condivisibili le considerazioni poste a base dell'emendamento presentato dal senatore Pintus.

Il presidente Venanzetti ritiene che sarebbe, se mai, possibile dare l'opportunità ai contribuenti di una opzione fra un versamento in un'unica soluzione ed il sistema delineato nel testo del primo comma dell'articolo 18.

Il sottosegretario Ciaffi si dichiara contrario all'emendamento 18.1.

Il relatore Beorchia propone quindi una nuova formulazione dell'emendamento 18.1, accolta dal senatore Pintus, tendente ad aggiungere dopo il secondo comma dell'articolo 18, un comma 2-bis nel quale viene prevista la possibilità per i contribuenti di effettuare un versamento unico entro il 31 ottobre, corrispondente alla tassa dovuta per l'intero anno.

L'emendamento 18.1 nella nuova formulazione viene quindi posto in votazione ed accolto.

Il senatore Orciari ritira la proposta di un comma aggiuntivo quattro, di cui all'emendamento 18.0.1, ma mantiene il comma aggiuntivo successivo.

Il sottosegretario Ciaffi si dichiara favorevole all'emendamento 18.0.1 nella nuova formulazione presentata dal senatore Orciari, a condizione che venga soppresso l'obbligo di allegare la ricevuta del versamento del-

la tassa sui servizi comunali alla denuncia per l'IRPEF.

Il senatore Pavan esprime perplessità sull'emendamento 18.0.1.

Il relatore Beorchia propone quindi una nuova formulazione dell'emendamento 18.0.1, accolta dal senatore Orciari, nella quale si prevede che i comuni deliberino che, per l'ottenimento dei servizi a domanda individuale e per il rilascio o il rinnovo di licenze e di autorizzazioni di competenza comunale, sia obbligatoria la presentazione di copia della ricevuta dell'avvenuto pagamento della tassa sui servizi comunali.

L'emendamento 18.01 in tale nuova formulazione viene quindi posto ai voti ed approvato.

Su proposta del presidente Venanzetti, quindi, si conviene di sospendere la seduta per dare alle forze politiche la possibilità di effettuare in sede separata una valutazione sugli emendamenti presentati agli articoli successivi del decreto.

La seduta viene sospesa alle ore 17,10 ed è ripresa alle ore 17,35.

Si passa all'esame degli emendamenti all'articolo 19.

Il senatore Pintus rileva preliminarmente che nel testo dell'articolo non si rinviene alcuna precisazione sul contenuto degli atti di accertamento, che dovrebbero essere debitamente motivati; egli avrebbe voluto presentare un emendamento in proposito, d'altra parte, in presenza del pericolo di sottoporre ad eccessivo gravame tali accertamenti, (avvantaggiando cittadini che volessero evadere la tassa), ha ritenuto di trascurare la pur legittima esigenza contrapposta di tutela dei diritti dei cittadini, rinviando il problema ad una sede ulteriore, quando si renderà possibile un maggiore approfondimento della materia.

Un emendamento presentato dal senatore Orciari, recante autorizzazione alle amministrazioni comunali ad inviare loro dipendenti nelle abitazioni private per verificare la veridicità delle autodenunce, viene rinviato per connessione di materia, all'esame, dopo

l'articolo 22, dell'emendamento 22.0.1 del senatore Pintus.

Si passa quindi agli emendamenti all'articolo 21.

Vengono accolti due emendamenti del senatore Lai ai diretti ad aumentare da 30 a 60 giorni il termine di cui al primo e al secondo comma. Viene respinto un emendamento del senatore Orciari soppressivo del quinto comma.

Si passa all'esame degli emendamenti all'articolo 22.

Il senatore Pintus illustra alcuni emendamenti: l'emendamento 22.1 è diretto a sostituire il primo comma in modo da prevedere gli adempimenti preliminari che devono costituire i presupposti per poter pervenire correttamente alla riscossione coattiva. L'emendamento 22.2 prevede, in aggiunta al secondo comma, la corresponsione degli interessi al contribuente al quale vengono rimborsate somme pagate indebitamente; infine l'emendamento 22.3, partendo dal presupposto che il procedimento di riscossione previsto nel decreto possa essere ritenuto inefficiente o addirittura inapplicabile da molte amministrazioni comunali, prevede che esse possano ricorrere autonomamente alla riscossione della tassa a mezzo di ruolo esattoriale, secondo le normali modalità.

Il relatore Beorchia si dichiara contrario a tali emendamenti.

Il sottosegretario Fracanzani si dichiara parimenti contrario.

Vengono respinti i tre emendamenti, ed un emendamento del senatore Orciari tendente a stabilire il termine di dodici mesi per l'obbligo di rimborso da parte del comune.

Si passa all'articolo 22.

Il senatore Pintus illustra l'emendamento 22.0.1, chiarendo preliminarmente che il decreto manifesta una grave lacuna, essendo privo di qualunque previsione di strumenti di controllo sulla veridicità delle autodenunce di cui all'articolo 18. Fa presente che si tratta di dichiarazioni strettamente analoghe alle autodenunce fiscali, che sono invece adeguatamente sanzionate da strumenti di verifica a disposizione dell'amministrazione finanziaria. A tale pro-

posito deplora ancora una volta l'assenza nel dibattito del Ministro delle finanze.

Il relatore Beorchia si associa in tale deplorazione.

Proseguendo, il senatore Pintus chiarisce che l'articolo aggiuntivo 22-bis, che egli propone con l'emendamento 22.0.1, è diretto a supplire in qualche modo (probabilmente non in maniera adeguata) alla lacuna anzidetta, prevedendo la possibilità di accesso nei locali e nelle aree oggetto della tassa da parte di dipendenti comunali autorizzati; la consultazione delle documentazioni catastali degli uffici tecnici erariali, gratuita, da parte degli organi comunali; la fornitura di notizie e dati, sempre per le stesse finalità, da parte delle camere di commercio; il divieto per le aziende erogatrici di energia elettrica, acqua e gas di stipulare contratti di utenza se non viene esibita certificazione del pagamento della tassa; infine la trasmissione dei dati raccolti dal comune per l'applicazione della tassa, agli uffici distrettuali per le imposte dirette. Riguardo alla prima di tali proposte, il senatore Pintus sottolinea — e chiede che ciò resti a verbale — che allo stato attuale della legislazione è impossibile per dipendenti comunali accedere alle abitazioni per verificare la veridicità delle autodenunce: conclude su tale emendamento invitando a considerare l'esigenza di garantire l'uguaglianza di trattamento per tutti i cittadini, senza penalizzare quei cittadini, presumibilmente non molti, che ottempereranno all'obbligo di pagare la tassa.

Il relatore dichiara di ritenere eccessivi tali adempimenti, che appaiono pesanti fino al punto di risultare vessatori. Aggiunge che il legislatore deve partire dal presupposto che vi sia, da parte dei cittadini, una serena e leale accettazione della nuova tassa; avverte, infine, che le amministrazioni comunali hanno abitualmente diversi strumenti per sollecitare il pagamento dei tributi ad esse dovuti. Si dichiara quindi contrario all'emendamento, che viene respinto dalla Commissione, unitamente all'emendamento del senatore Orciari (originariamente presentato all'articolo 19).

Si passa all'esame degli emendamenti all'articolo 23.

È accolto un emendamento del Governo (23.3) diretto a mantenere — mentre viene soppressa con il primo comma dell'articolo 23 l'imposta sui cani — l'obbligo di munirsi della piastrina metallica di cui all'articolo 136 del regio decreto 14 settembre 1931, n. 1175 (l'accoglimento assorbe due analoghi emendamenti dei senatori socialisti e del senatore Nepi).

Il senatore Orciari ritira due emendamenti diretti alla soppressione dell'imposta di soggiorno, presentando invece un ordine del giorno del seguente tenore:

« Il Senato,

premesso che l'imposta di soggiorno, per comune convincimento, rappresenta uno strumento superato ed incoerente sia rispetto alle linee di riordino della finanza locale, sia rispetto agli indirizzi di politica attiva del turismo definiti dalla legge quadro che disciplina il settore;

rilevato inoltre che l'imposta risulta essere, per cause strutturali, largamente evasa, e che la sua gestione risulta spesso antieconomica per gli enti locali,

impegna il Governo:

ad assumere con urgenza iniziative adeguate ed organiche al fine di sostituire l'anacronistica imposta sul turismo con una addizionale che gravi sulle attività economiche che più direttamente beneficiano dei flussi turistici ».

0/1698/1/6

ORCIARI, FOSCHI

Il sottosegretario Francanzani manifesta l'avviso favorevole del Governo, sul contenuto dell'ordine del giorno, che i proponenti, non insistendo per la votazione, si riservano di ripresentare in Assemblea.

Viene dichiarato precluso l'emendamento 23.6.

L'emendamento 23.1 del senatore Pintus, concernente l'integrazione delle somme corrisposte, di cui al secondo periodo del secondo comma, con gli aggi esattoriali even-

tuali, dopo che il sottosegretario Franzanani ha chiesto ed ottenuto dal presentatore una modifica, viene accolto.

È respinto l'emendamento 23.8, del senatore Pintus, diretto a sopprimere l'ultimo periodo del secondo comma ed è parimenti respinto l'emendamento 23.1-bis del senatore Bonazzi, diretto a sopprimere, al primo comma, le parole: « con effetto dal 1° gennaio 1986 ».

Si passa all'esame degli emendamenti all'articolo 25.

Dopo che il relatore Orciari ha ritirato un emendamento al primo comma tendente ad aumentare solo del 15 per cento (per le imprese artigiane) le tariffe ivi previste, viene accolto dalla Commissione un emendamento del senatore Berlanda, identico ad uno presentato dai senatori Segà e Bonazzi (25.2 e 25.3), soppressivo del quarto comma. A nome del gruppo socialista, annuncia voto favorevole il senatore Orciari.

È, inoltre, accolto un emendamento presentato dal senatore Berlanda (25.4), aggiuntivo di un ulteriore comma dopo il quarto, volto ad adeguare i minimi di tariffa di cui all'articolo 21 del decreto presidenziale 26 ottobre 1972, n. 639, per le affissioni di urgenza, notturne e festive.

Fatti propri dal senatore Pavan vengono infine ritirati dallo stesso, con la riserva di ripresentarli eventualmente in Aula, alcuni emendamenti presentati dal senatore Triglia.

La seduta è sospesa alle ore 17,30 ed è ripresa alle ore 17,45.

Si passa all'esame degli emendamenti all'articolo 26.

Dopo che è stato dichiarato decaduto, per assenza del proponente, un emendamento del senatore Oriana, il senatore Mitterdorfer illustra un emendamento (26.1) soppressivo del secondo comma, sottolineando come con esso si intenda, diminuendo soprattutto i costi delle aziende medio-piccole, favorirne la competitività anche in relazione alle concorrenti estere.

Il senatore Aliverti, a sua volta, dà conto di un emendamento (26.2) che sostituendo il primo e il secondo comma, intende an-

ch'esso alleggerire i costi delle imprese medio-piccole, diminuendo l'entità dell'addizionale sul consumo di energia elettrica.

Il senatore Vitale, poi, illustra tre emendamenti (26.4, 26.4.1 e 26.5) rispettivamente al terzo e al quinto comma.

Il senatore Pavan illustra, a sua volta, due emendamenti (26.a e 26.b) che, rispettivamente al primo e al secondo comma, limitano al solo anno 1986, l'aumento dell'addizionale sul consumo dell'energia elettrica ivi previsto.

Ha quindi la parola il relatore Beorchia il quale, pur riconoscendo valide le argomentazioni avanzate dai senatori Mitterdorfer e Aliverti, prega i proponenti di ritirare i rispettivi emendamenti; si dichiara poi a favore degli emendamenti del senatore Pavan e contrario ai rimanenti emendamenti.

Accogliendo le richieste avanzate dal relatore, a cui si associa il sottosegretario Ciaffi, i senatori Mitterdorfer e Aliverti ritirano i rispettivi emendamenti.

Vengono infine approvati i due emendamenti (26.a e 26.b) del senatore Pavan e respinti quelli dei senatori comunisti: (26.4, 26.4.1 e 26.5).

Si passa all'esame degli emendamenti all'articolo 27.

Il senatore Aliverti illustra un emendamento, presentato insieme al senatore Lai, con il quale si aggiungono due ulteriori commi: il primo disciplina l'applicazione di interessi, sovrattasse e pene pecuniarie per i versamenti integrativi per le tasse sulle concessioni comunali, mentre il secondo prevede, unificandoli, i termini per i versamenti delle tasse sulle concessioni governative, regionali e comunali.

Il relatore Beorchia si dichiara favorevole alla prima parte di tale emendamento e si rimette al Governo per la restante parte.

Il sottosegretario Ciaffi si dichiara favorevole anch'egli alla prima parte e contrario alla seconda.

Dopo tali dichiarazioni, il senatore Aliverti ritira la seconda parte del suo emendamento; la prima parte viene infine accolta dalla Commissione.

Dichiarato precluso un emendamento (28.1) del senatore Bonazzi all'articolo 28,

si passa all'esame di alcuni articoli aggiuntivi da introdurre dopo l'articolo 28 stesso.

Su invito del relatore Beorchia e del senatore Pavan, il sottosegretario Ciaffi ritira due emendamenti aggiuntivi di ulteriori articoli (28.0.1 e 28.0.2).

Allo stesso modo il senatore Orciari, sempre su invito del relatore Beorchia, ritira un proprio emendamento aggiuntivo (28.0.2-bis) trasformandolo, tuttavia, in un ordine del giorno del seguente tenore, sottoscritto poi anche dal senatore Pavan:

« Il Senato,

premesso che in alcuni comuni capoluoghi di provincia, a seguito della elevazione della classe da 1-B a 1-A, sono stati assegnati ai Comuni stessi segretari generali di classe 1-A, con conseguente passaggio di grado di tutto il personale dei Comuni e delle Province, ad eccezione dei Segretari generali delle amministrazioni provinciali, pur avendone i titoli,

impegna il Governo:

ad assumere con urgenza iniziative adeguate al fine di eliminare la suddetta incongruenza ».

(0/1698/2/6)

ORCIARI, PAVAN

Il rappresentante del Governo avverte che tale ordine del giorno, se presentato in Assemblea, potrà essere accolto come raccomandazione; prendono atto i proponenti che si riservano di ripresentarlo nell'ulteriore corso della procedura, in Aula.

Il sottosegretario Ciaffi illustra, poi, un emendamento aggiuntivo di un articolo (28.0.3) volto a dichiarare di natura pubblicistica proventi delle attività dei casinò di Sanremo e Venezia.

L'emendamento, favorevole il relatore, è accolto dalla Commissione.

Vengono infine ritirati dal senatore Vitale alcuni emendamenti aggiuntivi dei senatori comunisti con la riserva di ripresentarli in Assemblea.

Allo stesso modo il senatore Pavan ritira un emendamento del senatore Triglia da lui fatto proprio.

Si passa al conferimento del mandato a riferire sul disegno di legge n. 1968.

Il senatore Vitale dichiara la contrarietà del Gruppo comunista al provvedimento, riservandosi di ripresentare in Assemblea le proposte di modifica respinte o ritirate.

La Commissione dà infine mandato al senatore Beorchia di riferire favorevolmente in Assemblea sulla conversione in legge del decreto-legge n. 47 del 28 febbraio 1986 con le modifiche approvate, autorizzandolo a richiedere lo svolgimento della relazione orale.

Il seguito dell'esame del disegno di legge n. 1580 è rinviato ad altra seduta.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Pavan chiede che nella prossima settimana venga posto all'ordine del giorno il seguito dell'esame dei vari disegni di legge riguardanti la pensionistica di guerra, al fine di completarne la trattazione prima delle vacanze pasquali.

Il presidente Venanzetti assicura che la Commissione la prossima settimana compirà ogni sforzo per completare l'esame dei citati provvedimenti.

SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Venanzetti avverte che la seduta già convocata per domani, venerdì 21 marzo, alle ore 9,30, non avrà più luogo.

La seduta termina alle ore 19,45.

SOTTOCOMMISSIONI

FINANZE E TESORO (6°)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 20 MARZO 1986

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Berlanda, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 10ª Commissione:

1665 — « Nuova disciplina dell'amministrazione straordinaria delle grandi imprese in crisi », d'iniziativa dei senatori Consoli ed altri: *parere contrario*;

1722 — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 febbraio 1986, n. 20, recante misure urgenti per il settore siderurgico », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni*.

LAVORO (11ª)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 20 MARZO 1986

La Sottocommissione riunitasi sotto la presidenza del Presidente della Commissione

ne Giugni, ha adottato la seguente deliberazione sul disegno di legge deferito.

alla 10ª Commissione:

1722 — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 febbraio 1986, n. 20, recante misure urgenti per il settore siderurgico », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazione*.

Giunta

per gli affari delle Comunità europee

Comitato per i pareri

GIOVEDÌ 20 MARZO 1986

Il Comitato, riunitosi sotto la presidenza del presidente Petrilli, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 10ª Commissione:

1722 — « Conversione in legge del decreto-legge 6 febbraio 1986, n. 20, recante misure urgenti per il settore siderurgico », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni*.